



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Che non bisogna badare alle parole de' figli del mondo. Cap. 1.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

337
PARTE QUARTA

DELL'INTRODVTTIONE,

Che contiene gl'auisi necessarij contra
le più ordinarie tentationi,

*Che non bisogna badare alle parole de' figli
del Mondo. Cap. I.*

S Vbito, che i mondani s'accorgeranno,
che voi volete seguire la vita diuota,
scoccheranno sopra di voi mille tiri della
sua loquacità, e maledicenza; i più maligni
calunnieranno la vostra mutatione d'hip-
pocrisia, di superstitione, & artificio: di-
ranno, che il mondo vi hà mostrato cattiuo
viso, e che da lui rifiutata ricorrete a
Dio: i vostri amici vi faranno vn mondo di
discorsi molto prudenti, e caritateuoli al
loro parere. Voi caderete, diranno essi, in
qualche humore malinconico, voi perde-
rete il credito appresso al mondo, voi di-
uentarete insopportabile, voi inuecchiate
auanti il tempo, le vostre facende di casa
ne patiranno: bisogna viuere conforme al
mondo, poiche nel mondo l'huomo si può
saluare senza tanti misterij: e simili altre
bagatelle.

Filotea mia, tutto questo non è altro, ch'
vn sciocco, e vano cicalamento: questi tali

P

non

338 *Introdutt. alla vita diuota*
non hanno pensiero alcuno nè della vostra
sanità, nè de' vostri affari. *Se voi foste nel*
mondo, dice il Salvatore, *il mondo ameria*
ciò ch'è suo; ma perche voi nō siete del mondo,
perciò egli vi odia. Noi habbiamo veduto
Gentilhuomini, e Gentildonne passare la
notte intiera, anzi più notti seguentemente
à giuocare à dadi, & alle carte: e si troua
forse vn'attentione più fastidiosa: più malin-
conica, e più tenebrosa di quella? e nondi-
meno i mondani non diceuano pure vna
parola, gl'amici non se ne pigliauano pena
alcuna; e per la meditatione di vn'hora, ò
per leuarci vn poco più per tempo dell'or-
dinario per apparecchiarci alla Commu-
nion: ogn'vno corre da' Medici per farsi
curare l'humore hippocondriaco, e l'opila-
tione. Si starà trenta notti à danzare, nis-
suno si duole, e solamente per vegliare la
notte di Natale ogn'vno tosse, e gli duole il
ventre il giorno seguente. Chi non vede,
che'l mondo è vn giudice ingiusto, gratio-
so, e fauoreuole a' suoi figli, ma aspro, e ri-
goroso a' figli di Dio.

Noi non sapressimo star bene co'l mon-
do, se non perdendoci con esso lui. Non è
possibile, che non lo contentiamo, perche è
troppo vario. *Giouanni è venuto*, dice il
Saluatore, *non mangiando, nè beuendo, e voi*
dite, ch'egli è indemoniato: il Figlio dell'huo-
mo è venuto mangiando, e beuendo, e voi dite,
ch'egli è Samaritano: E' vero Filorea, se noi si
allar-

allarghiamo per condescendenza a ridere, giuocare, danzare col mondo, se ne scandalizarà; se noi non lo facciamo, ci accuserà, d'hippocrisia, o malinconia: se noi ci orniamo, egli l'interpretarà à qualche disegno: se noi andiamo positiuamente, ciò sarà da lui stimato viltà di cuore, le nostre allegrezze da esso saranno chiamate dissolutioni, e le nostre mortificationi, tristezze; e così guardandoci egli di mal'occhio, mai gli potremo essere aggradeuoli. Egli aggradiisce le nostre imperfettioni, e le publica per peccati: i nostri peccati veniali gli fa mortali, & i nostri peccati d'infermità gli conuer- te in peccati di malitia, in vece, che come dice S. Paolo: *La carità è benigna, il mondo al contrario è maligno*: in luogo, che la carità non pensa punto di male, al contrario il mondo sempre pensa male; e quando non può accusare le nostre attioni, accusa le intentioni. Habbiano i castroni le corna, o nò, siano bianchi, o siano neri, non lascerà per questo il lupo di māgiarli, se può.

Facciamo quello, che vogliono, sempre il mondo ci farà guerra; se noi stiamo lungamente auanti al Confessore, si marauiglierà, che noi habbiamo tante cose da dire, se noi vi stiamo poco, dirà, che noi non diciamo ogni cosa; egli spiarà tutti li nostri mouimenti, e per vna sola picciola parola di colera, egli esclamarà, che noi siamo insopportabili: la cura delle nostre facende g'i

parrà auaritia, e la nostra benignità vnâ sciocchezza: e quanto a' figli del mondo, le loro colere sono generosità; le auaritie accortezze, e le dimestichezze trattenimenti honorati: i ragni guastano sempre le opere delle pecchie.

Lasciamo questo cieco, Filotea, che gridi quanto vorrà, come vna ciuetta per inquiettare gl'uccelli del giorno: siamo stabili ne' nostri disegni, costanti nelle nostre risoluzioni, la perseveranza farà ben vedere se da douero siamo sacrificati a Dio, e consecrati alla vita diuota. Le Comete, & i Pianeti sono quasi vguualmente luminosi in apparenza, ma le Comete scompaiono in poco di tempo, non essendo altro, che certi fuochi passaggieri; & i Pianeti hanno vna chiarezza perpetua: Così l'hippocrisia, e la vera virtù sono molto simili nell'esteriore, ma facilmente si conosce vna dall'altra; percioche l'hippocrisia non hà durata alcuna, e si dissipa come il fumo nell'ascendere; ma la vera virtù è sempre ferma, e costante. Questa non è picciola commodità per assicurâr bene il cominciamento della nostra diuotione, il riceuere opprobrio, e calunnia; perche in questo modo noi fuggiamo il pericolo della vanità, e dell'orgoglio, quali sono come le Comadri d'Egitto, alle quali l'inferral Faraone hà commandato, ch'uccidesseto i figli maschi d'Israele, l'istesso giorno della loro nascita. Noi siamo

mo crocifissi al mondo, & il mondo deue essere crocifisso a noi. Egli ci tiene per pazzi, e noi tentiamo lui per insensato.

Che bisogna hauere buon coraggio. Cap. II.

LA luce, ancorche bella, e desiderabile à gl'occhi nostri, gl'abbaglia però, doppo essere stati in lunghe tenebre; e prima che vno si sia dimesticato con gli abitanti di qualche paese, per cortesi, e gratiosi che siano, l'huomo vi si troua in qualche modo sbigottito. Potrà essere, cara Filotea, che à questa mutatione di vita si faranno molti solleuamenti nel vostro interiore; e che questo grande, e generale Adio, che voi hauete dato alle follie, e scioccherie del mondo, vi causerà qualche risentimento, di tristezza, e di perdimento d'anime: Se questo vi auuiene; habbate, vi prego, vn poco di pazienza: perche questo sarà vn niente, questo non è, che vn poco di sbigottimento, che vi apporta la nouità; passato questo, voi riceuerete mille consolationi. Vi darà fastidio forse al principio, il lasciar la gloria, che li stolti, & adulatori vi dauano per le vostre vanità: ma ò Dio, vorreste voi perdere l'eterna, che Dio vi darà da douero? I vani trattenimenti, e passatempi, ne' quali voi hauete spesi gl'anni passati, ci rappresenteranno ancora al vostro cuore, per adescarlo, e farlo ritornare dal canto loro; ma haureste voi